



V. BACHELET, Scritti civili,
a cura di M. Truffelli,
Ave, Roma 2006, pp. 1064, € 42,00



V. BACHELET, Scritti ecclesiali,
a cura di M. Truffelli,
Ave, Roma 2006, pp. 1104, € 42,00

Dopo più di venticinque anni dalla tragica scomparsa di Vittorio Bachelet è lecito interrogarsi sul senso e sul-

l'importanza di raccogliere in maniera sistematica ed integrale tutti i suoi scritti. Interventi che il più delle volte appaiono slegati o lontani per la varietà dei temi affrontati e delle occasioni in cui sono stati redatti o pronunciati. Una produzione vastissima che nemmeno lo stesso autore aveva pensato di riunire od ordinare in una bibliografia, fatta eccezione per i suoi scritti giuridici, per altro già editi da Giuffrè nel 1981.

Addirittura dopo aver preso fra le mani i due imponenti volumi che compongono questo lavoro ci si può chiedere se non fosse stato più utile ed accessibile dedicarsi ad una biografia che sottolineasse i tratti più carismatici e salienti della personalità di Bachelet. Magari un'opera più corta ed agile, che in minor tempo concedesse di scorgere la luminosità di questa straordinaria figura, come già era stato tentato più volte in passato, spesso con successo.

È sufficiente sfogliare anche per poco le pagine che compongono questo nuovo lavoro per comprendere che esse non rappresentano solo un affezionato ricordo o un doveroso omaggio, né tanto meno nascono da una mera esigenza di completezza o indicizzazione. Cercando di ricordare Bachelet qualcuno aveva già detto: *"Servono molte parole per raccontare una vita. E quando le hai messe in fila, quando diventano un testo, scopri che la vita che volevi raccontare è ancora altrove, colma di mistero, che le parole raccontano a fatica*

qualche momento, una trama intravista, e poco più" (cfr. A. Bertani - L. Diliberto, *Vittorio Bachelet. Un uomo uscì a seminare*, Ave 1994). Perché ricordare una figura come quella di Bachelet significa sì ricordarne la memoria, ma anche e soprattutto renderla feconda, perché altri dall'esempio si sentano provocati e spinti a portare più frutto. Attraverso questi testi, riordinati cronologicamente perché qualsiasi altra sistemazione sarebbe stata arbitraria e forzata, è possibile scorgere, dispiegata lungo il filo degli anni, l'attenzione di Bachelet per il suo tempo, per ogni tempo ed ogni luogo in cui il suo discernimento ed il disegno del Signore lo hanno posto chiedendogli di spendere i suoi talenti. Il suo costante e sereno seminare tra le zolle spesso dure e avare della storia.

Emergono intensi e vividi la sua passione per la comunità universitaria, il suo fervore di studente, la competenza da laureato, l'attenzione come docente. Ed ancora il suo amore per la Chiesa e gli uomini, la guida attenta e profetica dell'Azione cattolica negli anni della presidenza, l'impegno nella redazione di Civitas, la complessa riflessione sul ruolo sociale e politico del laicato cattolico. Pennellate di una vita che ci consentono di ricostruire quell'immagine, a lui particolarmente cara, del seminatore, che ha donato con generosità, totalmente ma senza affanni, perché sa che non spetterà a lui il lavoro di cogliere i frutti (*alius est qui seminat, alius qui metit* [Gv 4,37]). Ma sopra a tutto si può coglie-

re la profondità di un'esistenza declinata sul vangelo delle Beatitudini: nell'esigenza di una vita che ha fame e sete di giustizia, nella mitezza di un'azione che è dono per gli altri, nella povertà di spirito di chi non sfugge la responsabilità ma sa di non agire soltanto per suo merito. Vittorio Bachelet ha compreso e ci comunica attraverso i suoi scritti che una vita, per quanto ricca di umanità, di intelligenza e di profondità possa essere, quale la sua effettivamente è stata, se non si spende per gli altri viene privata del suo significato. Essere "sale della terra" non può essere, leggendo questi contributi, solo un'immagine celebrativa o una vaga dichiarazione d'intenti, ma l'anelito incessante e radicale di esaltare il valore della vita degli uomini con il dono della propria.

Si coglie immediatamente che la suddivisione proposta fra Scritti Civili e Scritti Ecclesiali nasce più da esigenze editoriali che non da una netta e dichiarata separazione delle tematiche, poiché tale separazione difficilmente la si distingue anche nella sua vita.

Vivere come cristiani nel proprio tempo, cittadini non "del mondo" ma che testimoniano con dedizione e competenza "nel mondo", seriamente consci che non riconoscere la storia dell'uomo significa non comprendere ciò che la realtà propone e le risposte che possiamo rendere, ma significa non riconoscere nemmeno la propria identità di cristiani, poiché Dio si rivela proprio nel suo fare casa e storia con l'uomo.

Nelle pagine di questi due volumi, nelle parole che Bachelet dona come una discreta lezione di metodo, intravediamo quell'ammirabile commercio, quello scambio meraviglioso fra esperienza della vita ed esigenza del Vangelo.

Luca Spinardi